

È passato un anno da quando la Città ha eletto il Consiglio Comunale, assegnando i ruoli di Maggioranza ed Opposizione. E se dalla Maggioranza ci si sarebbe aspettato il mantenimento delle promesse elettorali, anche dalla Minoranza avremmo desiderato delle risposte sul ruolo da essa sostenuto in questo anno di governo. Ma, a quanto pare, anche in questo caso siamo ben lontani dal poter essere soddisfatti; e non ci resta che esprimere tutta la nostra delusione per come i rappresen-

tanti della Minoranza hanno svolto finora il proprio importante ruolo Istituzionale, a favore di quella parte di Città che rappresentano. A tutt'oggi infatti, nonostante l'attuale travagliata attività politica pizzitana, essi sono latitanti e nessuna loro voce si sente. Solo in verità, in quei pochi Consigli Comunali tenutisi, abbiamo potuto notare le autorevoli "arringhe" del Consigliere Catizone, che hanno cercato di creare qualche scossone in seno all'appiattimento totale dei lavori di Consiglio.

Eppure, sono tanti i fatti dell'attuale gestione amministrativa che necessiterebbero della loro opinione, nonché opposizione. Questo *silenzio* - come dobbiamo interpretarlo: "il 13° uomo in campo"? - non può più star bene alla Cittadinanza, la quale si aspetta che la Minoranza svolga con assiduità e con onestà il ruolo che le compete, di *controllo* e di *pungolo propositivo*, per quanto esso possa essere scomodo. Questo ci aspettiamo e ci auguriamo di poter vedere d'ora in poi, nell'interesse di tutti i cittadini.

si è continuato con la politica della provvisorietà e non si è voluto capire che senza vera progettualità e senza qualità non si raggiunge alcun traguardo. I campi visivi sono molto limitati se ci si ostina a credere che «*la barca va*», quindi nessun rinnovamento è indispensabile; né può reggere l'alibi delle casse comunali in deficit. Manca invece la *mentalità* adeguata, non si sa guardare nella direzione giusta per promuovere ed incentivare, con ogni sforzo possibile, la valorizzazione del paese. Ancora ci si fa condizionare da Tizio e Caio circa qualche utile inversione di rotta a favore

dovrebbe essere la via più elegante, è solo sinonimo di disordine e la massima raffinatezza si raggiunge quando, a chiusura dei negozi, restano bene in mostra come rari reperti archeologici gli espositori vuoti. Mai visto nulla di simile in altri paesi e città: gli spazi pubblici non possono essere usati come magazzini di sgombero ad uso privato.

Assieme all'assalto già da me denunciato dei pannelli pubblicitari, ne aggiungo un altro: lo spuntare quotidiano di *tettoie* in tegole, in lamierino, in ondulina verde su balconi, finestre, porte, anche di antichi palazzi. L'effetto d'insieme è solo da ibrido in quanto viene alterata la tipologia delle vecchie case di Pizzo, che si mostrano veramente imbastardite da tante brutture. Nè può essere chiamata in causa l'acqua piovana, per la quale servono soltanto grondaie e infissi a buona tenuta. Si tratta piuttosto di un fenomeno prettamente pizzitano; cioè, se un pinco pallino qualsiasi mette in atto una qualunque stupidità, si fa a gara ad imitarlo per non essere da meno. Proprio così, a Pizzo le aberrazioni, anziché combatterle, si *copiano*. Ma non è finita. Enormi rudimentali tettoie sveltano su terrazzi di palazzi di un certo pregio architettonico, lo stesso avviene per spazi esterni di bar e pizzerie. L'esempio più eclatante si trova alla Marina, a ridosso di un bel palazzetto, soffocato da tanta rozza copertura, che deve servire la

terio di estetica, di gusto, di armonia. Ognuno ha potuto restringere viuzze, traverse, scalinate, per ingrandire le proprie case, magari con giardino. Che ingordigia! Così è avvenuto in tutto il paese, con maggiore intensità nelle zone interne, perchè più nascoste. Ma a Pizzo si costruisce anche sugli arenili, con annessi e connessi... Neppure la Capitaneria di Porto riesce a tener testa alla bramosia degli usurpatori. E quale sarebbe, poi, il tanto atteso «*progetto spiagge*»: forse quegli steccati da ovili che si mostrano in zona *Marinella*?

A questo punto, sarei curioso di sapere sotto quale aspetto Pizzo possa essere competitiva in campo turistico.

Il degrado ambientale è spaventoso, quello sociale mette la sua firma nel vandalismo più smodato; nè a risollevarne le sorti può bastare qualche manifestazione culturale, che in tale contesto resterebbe fine a se stessa. La cultura può dirsi vera se allarga i suoi tentacoli in tutte le direzioni, alimentando, a guisa di linfa vitale, ogni aspetto del vivere. Un popolo si evolve dall'arretratezza proprio quando comincia ad elevare la sua *qualità di vita*, senza la quale non si può produrre cultura.

Devo proprio concludere che forse è tutta colpa di quel maledetto *virus* occulto, che disorienta chi si accinge a reggere le sorti della nostra cittadina, tanto poco amata dai suoi figli.

Si svolgerà dal 27 luglio al 26 agosto nei locali della Scuola Media la *VI Biennale d'Arte*, organizzata dall'Amministrazione Comunale di Monterosso Calabro e patrocinata dalla Regione Calabria, dalla Provincia di Vibo Valentia, dalla Comunità Montana delle Serre e dal Sistema Bibliotecario Vibonese.

All'esposizione, dal titolo «*Tendenze Artistiche Europee del 2003*», sono ammessi per invito artisti italiani e stranieri. La Direzione Ar-

VI Biennale d'Arte a Monterosso Calabro



tistica è dello scultore, prof. Giuseppe Farina; la consulenza critica del critico d'arte, dr. Luigi Tallarico. Le opere esposte, che non hanno limitazioni di tecnica, tematica e dimensione, saranno pubblicate sul Catalogo Generale della Rassegna d'Arte.

Un appuntamento importante per la nostra Regione, che vedrà nel mese di agosto, per la VI volta, ritrovarsi nella cittadina di Monterosso Calabro gli artisti più noti e rappresentativi dell'Arte contemporanea europea.